

IN PIEMONTE

Le onde radio portano la banda larga su misura

OGGI internet è ormai arrivato ovunque. Eppure il digital divide c'è ancora. Anzi, «per assurdo oggi il fenomeno è addirittura cresciuto», come racconta Simone Bigotti, amministratore delegato di Bbbell. È un'azienda piemontese nata nel 2003 per collegare al web tutta la regione, attraverso le antenne radio: «Ai tempi, quando portavamo la connessione nei paesini con i modem a 56k sembrava che fosse arrivato il messia», ricorda il manager.

Il loro modello è un po' quello di una sartoria. «Non rivendiamo un servizio gestito dagli altri, bensì ci costruiamo la nostra rete».

PAROLA A PAGINA XII

Imprese&territorio

Bbbell “confeziona” la banda larga su misura

L'ad: «Non rivendiamo un servizio gestito da altri bensì ci costruiamo una nostra rete in Piemonte»

STEFANO PAROLA

OGGI INTERNET è ormai arrivato ovunque. Eppure il digital divide c'è ancora. Anzi, «per assurdo oggi il fenomeno è addirittura cresciuto», come racconta Simone Bigotti, amministratore delegato di Bbbell. È un'azienda piemontese nata nel 2003 per collegare al web tutta la regione, attraverso le antenne radio: «Ai tempi, quando portavamo la connessione nei paesini con i modem a 56k sembrava che fosse arrivato il messia», ricorda il manager. Ora però le cose non sono cambiate più di tanto: «La tv on demand, il cloud e, più in generale, l'evoluzione dei sistemi informatici ha aumentato la richiesta di banda larga. E per noi il mercato si è allargato: se prima eravamo specializzati nel raggiungere i luoghi più remoti, ora anche i molti punti della cintura di Torino in cui non arriva la fibra ottica

costituiscono un luogo interessante per noi», dice Bigotti.

Ecco perché Bbbell si è accaparrata una nuova licenza regionale Wll (Wireless local loop), tra quelle che l'Autorità per le telecomunicazioni ha distribuito pochi giorni fa (le altre sono andate a realtà come Enel-Open fiber e Linkem). «In questo modo potremmo raddoppiare la capacità della nostra banda», racconta l'amministratore delegato.

Insomma, mentre il governo si accinge a portare la fibra ottica nella maggior parte del Paese,

l'azienda piemontese continua a credere che il wireless sia la vera strada del futuro: «Più della metà del Piemonte ha meno di mille abitanti, non serve fare investimenti enormi in fibra. Con le tecnologie radio saremo in grado di portare a casa degli utenti una connessione da 10 a 30 megabit effettivi, una velocità ottimale per una famiglia», spiega Bigotti.

Oggi Bbbell ha circa 35 dipendenti, una ventina di installatori, una rete di 25 agenti commerciali e 15 negozi affiliati, che le consentono di



Simone Bigotti, ad di Bbbell



fatturare poco meno di 10 milioni l'anno. Il futuro? È tutto in Piemonte: «Abbiamo un piano di copertura molto serrato e abbiamo deciso di essere un operatore esclusivamente regionale. Metteremo un'antenna ogni cinque chilometri per dare capacità di ricezione e trasmissione a tutti», evidenzia l'ad.

Il modello, dunque, è un po' quello della sartoria, che compete con le grandi catene: «Non rivendiamo un servizio gestito dagli altri, bensì ci costruiamo la nostra rete. Per noi è importante che i tralicci siano raggiungibili nel giro di un paio d'ore dalle nostre sedi, in modo da garantire riparazioni in tempi rapidi», dice Bigotti. E poi Bbbell si rifiuta pure di avere un call center: «Non ci serve, possiamo permetterci di rispondere direttamente alle persone che ci chiamano in sede».